

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO

Dottorato di ricerca in Scienze Linguistiche e Letterarie

Ciclo XXXIII

S.S.D.: L-LIN/11

LA (RI)SCOPERTA DI JOHN EDWARD WILLIAMS. LO STILE, I
SOTTOGENERI E I TEMI DI *BUTCHER'S CROSSING*, *STONER* E
AUGUSTUS

Tesi di Dottorato di: Elena Corioni
Matricola n. 4713477

Anno Accademico 2019/2020



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dottorato di ricerca in Scienze Linguistiche e Letterarie

Ciclo XXXIII

S.S.D: L-LIN/11 LINGUE E LETTERATURE NORD-AMERICANE

**LA (R)SCOPERTA DI JOHN EDWARD WILLIAMS.
LO STILE, I SOTTOGENERI E I TEMI DI *BUTCHER'S CROSSING*,
STONER E *AUGUSTUS***

Coordinatore: Ch.mo Prof. Anna Paola Bonola

Anna Paola Bonola



Tutor: Ch.mo Prof. Francesco Rognoni

Tesi di Dottorato di: Elena Corioni

Matricola: 4713477

Anno Accademico 2019/2020

INTRODUZIONE	1
1. TRADIZIONE CONTRO SPERIMENTAZIONE. JOHN WILLIAMS E LA LETTERATURA STATUNITENSE TRA GLI ANNI CINQUANTA E SETTANTA	21
1.1 Agli inizi della carriera. <i>Nothing But the Night, The Summer e Splendid in Ashes</i>	25
1.2 Non solo romanziere: la poesia e il mondo accademico	45
1.3 Verso il realismo e la perfezione stilistica: i romanzi	59
2. L'ANTI-WESTERN: <i>BUTCHER'S CROSSING</i> E LA CACCIA AL BISONTE	75
2.1 Dal western tradizionale al post-western	79
2.2 Lo scontro tra l'uomo e la natura	94
3. <i>STONER, L'ACADEMIC NOVEL</i> E IL LAVORO	114
3.1 Tra satira e nostalgia: l' <i>academic novel</i>	118
3.2 «A simple son of the soil». William Stoner e l'etica del lavoro	133
4. <i>FACT IN FICTION: AUGUSTUS</i> E IL ROMANZO STORICO	142
4.1 Il romanzo storico: finzione e verità	143
4.2 Due romanzi epistolari: <i>Augustus</i> e <i>The Ides of March</i>	153
CONCLUSIONE	179

Introduzione

In un articolo apparso nel 2013 su «The Telegraph», John Sutherland ha definito «effetto Lazzaro» quel processo per il quale alcuni libri vengono scoperti ad anni di distanza dalla loro prima pubblicazione. I motivi di queste rinascite possono essere diversi: le abili strategie di marketing di case editrici specializzate nelle riscoperte letterarie, la scelta di proporre adattamenti cinematografici di opere dimenticate, la pubblicazione di una biografia che getta nuova luce sulla vita di un autore, la creazione di un gruppo di lettori che sostiene pubblicamente il valore letterario di un'opera fino a quel momento scarsamente apprezzata. È ciò che accadde, ricorda Sutherland, a quello che oggi è considerato un classico della letteratura statunitense, *The Great Gatsby*: Francis Scott Fitzgerald morì quasi nell'anonimato, ma in seguito «occured what Fitzgerald critics call the “resurrection”. It was brought about by a fine biography, a good movie starring Alan Ladd [...], and the recruitment of an underground lobby of readers of taste, tirelessly talking the novel up».¹

Uno dei casi più clamorosi di rinascita letteraria degli ultimi anni è stato *Stoner* (1965), dell'autore nord-americano John Edward Williams (1922-1994), un romanzo apparentemente grigio e desolante, che narra la vita povera di avvenimenti di un professore universitario del Midwest nella prima metà nel Novecento. William Stoner nasce da una coppia di contadini del Missouri, si iscrive alla facoltà di agraria per aiutare il padre nella fattoria di famiglia e scopre l'amore per la letteratura; dovrà poi affrontare un matrimonio fallimentare, una faida con un collega, il deterioramento del rapporto con la figlia, la fine prematura della relazione con la donna che ama. Ripubblicato tra il 2006 e il 2013 prima negli Stati Uniti e poi in Europa, *Stoner* ha scalato le classifiche dei libri più venduti in Italia, Francia, Olanda, Inghilterra e Germania, tanto che Antonello Guerrera su «la Repubblica» ha parlato di una vera e propria «stoner mania»² che ha contagiato il continente europeo. Ciò ha portato alla riscoperta anche degli altri romanzi di Williams: *Nothing But the Night* (1948), che racconta la giornata di un giovane perseguitato dal suo passato, *Butcher's Crossing* (1960), sulla caccia all'ultima mandria di bisonti nel West di fine Ottocento, e *Augustus* (1972), che ripercorre la vita del primo imperatore romano e per il quale Williams vinse il National Book Award nel 1973.

¹ John Sutherland, *Literature needs more Lazarus miracles like “Stoner”*, «The Telegraph», 13 July 2013, <https://www.telegraph.co.uk/culture/books/10177362/Literature-needs-more-Lazarus-miracles-like-Stoner.html> (consultato il 29/9/2018).

² Antonello Guerrera, *Stoner Mania*, «la Repubblica», 10 agosto 2013, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/08/10/stoner-mania.html> (consultato il 29/9/2018).

Negli ultimi dieci anni *Butcher's Crossing*, *Stoner* e *Augustus* sono stati recensiti su riviste letterarie autorevoli e sui maggiori quotidiani statunitensi ed europei. John Edward Williams ha così oggi raggiunto sia il successo popolare sia il plauso della critica ed è diventato uno degli scrittori statunitensi del Novecento più conosciuti. Ne è dimostrazione il fatto che i suoi romanzi della maturità (*Butcher's Crossing*, *Stoner*, *Augustus*) verranno pubblicati a ottobre 2021 in un'unica edizione, a cura di Daniel Mendelsohn, dalla prestigiosa Library of America, che si occupa della riedizione delle opere complete o più significative di personalità importanti della letteratura americana. Anche al di fuori degli Stati Uniti John Williams è ormai considerato un autore canonico: in Italia una collana raffinata come quella dei Meridiani Mondadori ha in programma di dedicargli un volume, previsto per il 2023, che conterrà non solo i suoi romanzi, ma anche alcuni dei suoi saggi.

John Williams, quindi, sta ora iniziando a ricevere quell'attenzione a livello specialistico che gli era stata negata in vita, sebbene la critica accademica non abbia ancora pienamente rivalutato la sua opera. Charles J. Shields, già autore delle biografie di Harper Lee e di Kurt Vonnegut, ha pubblicato nel 2016 in Italia la biografia *L'uomo che scrisse il romanzo perfetto. Ritratto di John Williams, autore di "Stoner"* (Fazi Editore), che è poi uscita in Olanda nel 2017 (Lebowski Publishers), negli Stati Uniti nel 2018 (University of Texas Press) e in Germania nel 2019 (dtv). In Italia, sempre nel 2016, è stato pubblicato anche il volume *La saggezza di Stoner* (edito da Fazi Editore, a cura di Barbara Carnevali), una raccolta di saggi di carattere filosofico e sociologico—già apparsi su un dossier speciale della rivista «WestEnd», erede della Scuola di Francoforte—che indagano le cause della recente riscoperta di *Stoner* per riflettere sulla società contemporanea. Le analisi di singoli romanzi di John Williams, inoltre, sono apparse in alcuni studi sulla letteratura nord-americana, ad esempio *The Quiet American Contemporary Novel* (2018) di Rachel Sykes, o *"Desiderai un nuovo mondo". La letteratura dell'impero americano sulla ricostruzione* (2020) di Enrico Botta. Ad oggi però l'unico studio monografico su Williams è quello di Mark Asquith, *Reading the Novels of John Williams. A Flaw of Light*, pubblicato nel 2018 da Lexington Books e inedito in Italia. In esso *Butcher's Crossing*, *Stoner* e *Augustus* vengono letti alla luce delle teorie della filosofia esistenzialista, che era molto in voga negli Stati Uniti nella seconda metà degli anni Quaranta e dalla quale, secondo Asquith, John Williams sarebbe stato influenzato.

Il lavoro seguente, prendendo spunto dagli studi appena citati, analizza l'opera di John Williams e in particolare i suoi tre romanzi più importanti: *Butcher's Crossing*, *Stoner* e *Augustus*. Questi testi sono così distanti tra loro per l'ambientazione e per le vicende narrate che, come suggerito da John

McGahern, potrebbero sembrare di tre autori differenti se non fossero accumulati dalla limpidezza della loro prosa.³ Williams, infatti, si è cimentato in tre sottogeneri letterari distinti: il western, il *campus novel* e il romanzo storico (ad essi si aggiunge il romanzo psicologico, a cui appartiene *Nothing But the Night*). Scopo di questa tesi è mostrare come, oltre allo stile, ci siano anche altri elementi che permettono di attribuire *Butcher's Crossing*, *Stoner* e *Augustus* alla penna di un unico autore e che rendono la prosa di Williams originale, e ancora rilevante, nel contesto della letteratura contemporanea.

Gli elementi di continuità che si intende sottolineare sono essenzialmente due. Il primo riguarda i protagonisti: in *Butcher's Crossing*, *Stoner* e *Augustus* Williams rappresenta lo stesso tipo di personaggio, sebbene calato in situazioni molto diverse e in periodi storici lontani tra loro. Questo personaggio, alle prese con il tentativo di definire la sua identità e di dare un significato all'esperienza umana, subisce un'evoluzione nel corso dei tre romanzi e passa dall'aver una visione nichilista (quella di Will Andrews, il protagonista di *Butcher's Crossing*), al trovare un'idea che guidi il suo agire nel mondo (come avviene per l'imperatore Augusto). Le somiglianze tra Andrews e Stoner sono facilmente identificabili: entrambi sono caratterizzati da una certa ritrosia, o incapacità, d'agire e hanno degli aspetti autobiografici, indicati dal fatto, come fa notare Daniel Mendelsohn, che il nome di battesimo dei due personaggi (William) riprende il cognome del loro creatore.⁴ Ma anche Cesare Ottaviano Augusto, personaggio realmente esistito e passato alla Storia per aver fondato l'Impero romano, «turns out to be no different in the end from this author's [Williams's] other disappointed heroes; which is to say, neither better nor worse than most of us».⁵

Il protagonista dei romanzi di John Williams è un uomo di poche parole, introverso, pacato, che impara ad accettare stoicamente la realtà e ad affrontare le delusioni private così come quelle collettive; cerca di trovare un equilibrio tra la ragione e la passione, ha pregi e difetti, è spesso fragile, ma la sua forza sta nel tentativo di comportarsi in modo virtuoso. Contro quelle che apparentemente possono sembrare delle vite fallimentari—la spedizione di caccia di *Butcher's Crossing* è un insuccesso, Stoner non diventerà mai uno studioso affermato e in pochi lo ricorderanno come insegnate, Augusto è consapevole che la Roma che ha costruito un giorno diventerà solo un cumulo

³ John McGahern, *Introduction*, in John Williams, *Stoner*, Vintage, London 2012, p. xiv.

⁴ Daniel Mendelsohn, *Hail Augustus! But Who Was He?*, «The New York Review of Books», 24 August 2014.

⁵ *Ibidem*.

di macerie—questi personaggi rivendicano delle qualità solitamente trascurate, come quelle della pazienza, della sopportazione, della forza interiore.⁶

In *Butcher's Crossing*, *Stoner* e *Augustus* è così delineata una forma particolare di eroismo, un “eroismo della normalità”, che in parte affonda le sue radici nella tradizione culturale statunitense, ma che al tempo stesso presenta degli elementi di originalità. Come accade spesso all’eroe moderno americano, anche il protagonista dei romanzi di Williams crede in un sistema di valori suo personale, piuttosto che in quello che gli viene imposto dall’esterno; si sente estraneo alla società in cui vive, è solo in un mondo vuoto, dominato dal caos e dal quale Dio è assente, ma riesce ad affrontare la realtà senza cedere alla disperazione. Nonostante incontri delle difficoltà, cerca di vivere una vita autentica e di rimanere fedele a se stesso. Williams si allontana però dalle «hegemonic forms of American masculine identity»⁷ che identificano la virilità con l’impulsività, il dinamismo, la propensione a prendere dei rischi, la capacità di modificare il proprio destino. L’eroe hemingwayano, ad esempio, si comporta secondo un preciso codice d’onore al quale si attiene scrupolosamente, ma, a differenza dei protagonisti di Williams, ama bere, passa da una storia d’amore all’altra, si pone in situazioni estreme e violente che lo mettono di fronte al pericolo della morte; in un mondo nel quale i valori tradizionali non valgono più, egli si abbandona ai piaceri sensuali. L’eroe di Williams invece non cede mai agli eccessi, né verso le donne né verso l’alcool, impara che la violenza porta solo alla disumanizzazione e che rende impossibile la creazione di un legame di solidarietà; anziché aspirare solo al soddisfacimento delle sue pulsioni cerca di vivere secondo un codice morale che si basa sulla disciplina e su un forte senso di responsabilità.

L’altra caratteristica che accomuna i tre romanzi principali di John Williams è il loro stretto legame con la Storia e i miti americani. *Butcher's Crossing*, *Stoner* e *Augustus* sono ambientati nel passato e per questo sembrano completamente avulsi dal contesto culturale e sociale degli anni Sessanta e Settanta del Novecento. In essi però la Storia non serve solo come espediente narrativo o come *background*, ma viene analizzata e riletta alla luce della situazione contemporanea. Lo studio della Storia è, secondo Williams, imprescindibile per comprendere il tempo presente e i suoi sviluppi futuri; nel saggio *Fact in Fiction: Problems for the Historical Novelist* (1973) egli scrive infatti: «we avoid the past and thus we fear the future; and so we pretend to ourselves that we find a sufficiency in that

⁶ Andrew Rowcroft, *Towards a Politics of Failure: John Williams' "Stoner" (1965) and "Butcher's Crossing" (1960)*, «[Inter]sections», 21 (2018), p. 2

⁷ Ivi, p. 7.

immediate present which precariously exists at the ends of our nerves».⁸ A Williams interessa rappresentare i fatti storici scevri da qualsiasi esaltazione propagandistica, per analizzare quali ricadute essi abbiano avuto sulla vita degli individui. I suoi romanzi veicolano una visione disillusa dei problemi interni e delle politiche estere degli Stati Uniti, e si distanziano dalle rappresentazioni trionfalistiche che vedono nell’imporsi della nazione statunitense sullo scacchiere internazionale un fatto necessario e voluto dal destino.

Si propone quindi di considerare i tre romanzi della maturità di John Williams come una “trilogia americana”, che comincia nel momento in cui gli Stati Uniti stanno portando a termine l’espansione continentale e iniziano ad adottare delle politiche imperialistiche, e si conclude quando essi sono diventati a tutti gli effetti una potenza imperiale in grado di imporre la sua influenza a livello globale. Si tratta di una trilogia che non esalta l’eccezionalismo statunitense, non si appiattisce su interpretazioni acritiche o ottimistiche, ma che mostra le contraddizioni nascoste dietro la narrazione mitica della nazione.

Il primo capitolo di questa trilogia è *Butcher’s Crossing* nel quale, come notato da Enrico Botta, Williams non solo rilegge il mito della frontiera, ma ripercorre anche il momento in cui gli Stati Uniti si stanno trasformando in una potenza moderna e industriale (siamo nel periodo della Ricostruzione che va dal 1865 al 1877). La narrazione, che è ambientata tra il 1873 e il 1874, «si snoda attraverso gli eventi storici che caratterizzarono la nuova nazione e la sua mitopoiesi nella seconda metà del XIX secolo: la migrazione a ovest, l’espansione della frontiera, l’estinzione dei bisonti, lo sterminio dei nativi e le nuove strategie economiche e politiche dettate da Washington».⁹

La vicenda di *Stoner* percorre poi un arco temporale che va dal 1891 al 1956 e racconta una delle tante storie comuni sulle quali «si è formata, nel tempo, la nazione», per usare le parole di Caterina Ricciardi.¹⁰ Nel 1910 William Stoner si sposta dalla fattoria dei genitori alla città di Columbia (Missouri) per studiare all’università compiendo così un viaggio nello spazio, dal mondo rurale a quello urbano, e nel tempo, dal XIX al XX secolo.¹¹ Durante la sua vita attraversa la Prima guerra mondiale, i “ruggenti anni Venti”, il periodo della Grande Depressione che segue il crollo di Wall

⁸ John Williams, *Fact in Fiction. Problems for the Historical Novelist*, «Denver Quarterly», 7, 4 (Winter, 1973), p. 1.

⁹ Enrico Botta, “*Desiderai un nuovo mondo*”. *La letteratura dell’impero americano della Ricostruzione*, Ombre Corte, Verona 2020, p. 135.

¹⁰ Caterina Ricciardi, *Williams. Micro-America della mediocrità*, «Alias», 1 aprile 2012.

¹¹ Maureen Clark, *Listen to the Sound of the Quiet American: John Williams’s Stoner*, «Orbit: A Journal of American Literature», 5, 2 (2017), p. 9.

Street e poi quello del New Deal della presidenza Roosevelt; vede un'altra generazione morire nella Seconda guerra mondiale e vive alcuni degli anni di fermento del dopoguerra.

Infine, con *Augustus* Williams rievoca la situazione politica degli anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta del Novecento: le guerre fratricide che hanno portato all'affermazione dell'Impero romano ricalcano gli anni violenti della Seconda guerra mondiale, mentre le proscrizioni firmate dal triumvirato ricordano il clima di paura e di sospetto che caratterizza gli anni del maccartismo, e la *pax romana* che Augusto riesce a garantire al suo impero richiama la *pax americana*. Anche nei momenti di pace si insidiano però dei pericoli, *in primis* la degenerazione morale che secondo Augusto sarà la vera causa del crollo dell'Impero romano, ancor più delle invasioni delle tribù nordiche. Si delinea quindi un ulteriore parallelismo tra la storia romana e quella americana: Williams credeva che anche l'impero statunitense avrebbe seguito la parabola discendente di Roma e, dopo un periodo di prosperità, sarebbe un giorno crollato. Se Williams avesse concluso il suo ultimo romanzo, *The Sleep of Reason*, si sarebbe potuto parlare di una tetralogia più che di una trilogia: l'ultimo capitolo, attraverso una *spy story* ispirata allo scandalo Watergate, avrebbe mostrato i primi segnali di cedimento della potenza statunitense, minacciata non da nemici stranieri, ma dalla corruzione interna.

Questi due aspetti della prosa di John Williams (la rappresentazione di un unico personaggio declinato in vari contesti e il rapporto con la Storia) verranno ripresi nel corso della tesi in relazione ai diversi romanzi. Si è scelto però di iniziare il presente lavoro con un'introduzione all'autore, dato che John Edward Williams è stato una figura sfuggente nel panorama della letteratura statunitense del secondo Novecento, non collocabile in alcuna tendenza, restio a rilasciare interviste, poco propenso a rivendicare per sé il ruolo di celebrità letteraria.¹² Nel primo capitolo vengono quindi fornite alcune informazioni sulla sua vita, sui suoi testi giovanili, sulla sua attività di accademico e di poeta, e sul suo stile. Per la stesura di questo capitolo è stato fondamentale il mio soggiorno negli Stati Uniti, durante il quale ho potuto consultare i documenti di Williams (John Edward Williams Papers) conservati presso l'Università dell'Arkansas.¹³ Nella Williams Collection vi sono alcuni racconti inediti (tra cui *The Summer*) e un romanzo mai pubblicato che Williams aveva scritto da studente universitario (dal titolo *Splendid in Ashes*), nonché alcuni capitoli del suo ultimo romanzo,

¹² Caterina Ricciardi, *Il colto texano eclissato dal suo stesso romanzo*, «Alias», 20 novembre 2016.

¹³ D'ora in avanti mi riferirò ai John Edward Williams Papers come alla Williams Collection.

rimasto incompiuto (*The Sleep of Reason*). Per delineare la carriera di Williams e la sua maturazione come romanziere ho utilizzato anche altro materiale custodito nella Williams Collection: le recensioni apparse sui giornali e le riviste degli anni Sessanta e Settanta, alcune interviste, i saggi, i dattiloscritti delle conferenze, le bozze e le note preparatorie dei romanzi, la corrispondenza personale ed editoriale.

La seconda parte di questa tesi si concentra invece su *Butcher's Crossing*, *Stoner* e *Augustus*, a ciascuno dei quali viene dedicato un capitolo. Come già accennato, Williams aveva lavorato all'interno di alcuni precisi sottogeneri letterari, ma non amava essere definito un "autore di genere": nel 1972 aveva rifiutato infatti l'offerta di ripubblicare *Butcher's Crossing*, ormai fuori stampa, in un'edizione economica che lo avrebbe pubblicizzato come un western.¹⁴ Con finezza psicologica Caterina Ricciardi ha notato che Williams era un autore diviso tra le umili origini texane e gli interessi accademici:¹⁵ era un professore universitario specializzato nella poesia elisabettiana e voleva essere considerato uno scrittore di letteratura seria e di qualità. Egli temeva quindi che l'essere accostato a dei sottogeneri molto popolari ma snobbati dalla critica, avrebbe intaccato la sua reputazione. L'aspetto interessante sta nel fatto che Williams ha scritto un western, un *campus novel* e un romanzo storico di ambientazione antica "atipici" perché ha modificato alcune delle caratteristiche tradizionali di questi sottogeneri.

I capitoli dedicati a *Butcher's Crossing*, *Stoner* e *Augustus* sono quindi divisi in due parti. Nella prima parte, vengono esposte le caratteristiche dei sottogeneri a cui ogni romanzo fa riferimento in modo da esaminare quali aspetti di novità Williams apporti al western, al *campus novel* e al romanzo storico. La seconda parte si basa invece su un'analisi "ravvicinata" (*close reading*) dei romanzi, dei quali si è cercato di mettere in luce alcuni aspetti poco considerati dalla critica (la rappresentazione della natura in *Butcher's Crossing* e quella delle donne in *Augustus*), oppure quei temi che ricorrono spesso negli scritti di John Williams (per esempio, l'influsso che i dogmi puritani hanno avuto sulla società statunitense). In questi tre capitoli si farà anche riferimento ad altri romanzi statunitensi simili, per le tematiche affrontate o per il sottogenere di appartenenza, a quelli di Williams: *Moby-Dick* (1851) di Herman Melville, *The Professor's House* (1925) di Willa Cather, *The Ides of March* (1948)

¹⁴ Charles J. Shields, *The Mand Who Wrote the Perfect Novel. John Williams, "Stoner," and the Writing Life*, University of Texas Press, Austin 2018, pp. 218-219.

¹⁵ Caterina Ricciardi, *Williams. Micro-America della mediocrità*, cit.

di Thornton Wilder. Questa analisi comparativa ha lo scopo di indagare quali autori abbiano influenzato Williams e quale tradizione letteraria statunitense venga ripresa nei suoi romanzi.

Da un lato, John Williams si rifà a quella narrativa ottocentesca che si contrappone, e quasi ridicolizza, il trascendentalismo di Henry David Thoreau e di Ralph Waldo Emerson, che credevano possibile un'unione mistica con la natura selvaggia (*wilderness*). Williams mostra la pericolosità insita in questa esperienza trascendentale e, come Melville, vede nella natura un agente indifferente, se non apertamente ostile, alle fatiche dell'uomo. Di Willa Cather, invece, egli riprende soprattutto lo stile e l'ambientazione nelle zone centrali degli Stati Uniti: per parlare delle vite modeste di persone che vivono lontano dalla frenesia delle grandi metropoli sia Cather sia Williams utilizzano uno stile diretto, una prosa semplice e accessibile ad un pubblico vasto.¹⁶ Lo stesso tipo di prosa, austera e che sembra impressa nel marmo, adoperata da Thornton Wilder in *The Ides of March*, nel quale vengono rappresentati, come anche in *Augustus*, grandi personaggi storici la cui volontà deve piegarsi di fronte a ciò che il destino esige da loro. Wilder e Williams utilizzano la storia romana per parlare del mondo loro contemporaneo e sono interessati non tanto allo stile di vita o alle usanze della società romana, quanto all'interiorità e alle fragilità umane dei loro protagonisti (Giulio Cesare e Ottaviano Augusto).

Il fenomeno *Stoner*

Data la singolarità della (ri)scoperta¹⁷ di John Williams si ritiene opportuno in questa introduzione tracciare in breve la storia della riedizione dei suoi romanzi e riportare alcune questioni emerse dalle recensioni più recenti, cioè successive alla ripubblicazione di *Stoner* nel 2006 ad opera della New York Review Books (NYRB).

Tra il 2012 e il 2013 *Stoner* è diventato in Europa un vero e proprio caso editoriale e letterario, ma quando era stato pubblicato per la prima volta nel 1965 negli Stati Uniti aveva venduto circa 2.000

¹⁶ Negli ultimi anni (in particolare a partire dagli anni Ottanta) diversi studiosi hanno dimostrato come dietro la prosa semplice di Willa Cather vi sia una sperimentazione formale, visibile ad esempio nella struttura frammentaria di romanzi come *My Antonia* e *The Professor's House*. Per questo motivo, Cather è stata accostata alla corrente del modernismo e ad autori come Hemingway, Faulkner e Fitzgerald. Sulla storia della ricezione di Willa Cather e sulla sua "riscoperta" si veda il saggio di Sharon O'Brien, *Becoming Noncanonical: The Case Against Willa Cather*, «American Quarterly», 40, 1 (1988), pp. 110–126.

¹⁷ Per la maggior parte delle nazioni europee l'opera di John Williams è stata a tutti gli effetti una scoperta: prima del 2009, anno nel quale *Stoner* viene pubblicato in Spagna, i romanzi di Williams erano usciti solo negli Stati Uniti e in Inghilterra, con l'eccezione di *Nothing But the Night*, stampato solo negli Stati Uniti, e di *Augustus*, apparso in Italia già nel 1974 grazie a Sparling & Kupfer.

copie e l'anno successivo era finito fuori stampa. *Stoner* era uscito in un momento di grande fermento culturale e politico, nell'anno delle marce su Selma per i diritti degli afroamericani, dell'uccisione di Malcolm X, dello sbarco delle prime truppe statunitensi in Vietnam. Erano gli anni delle rivolte studentesche, della liberalizzazione dei costumi, dell'ondata di permissività che seguì la fine della messa al bando di testi considerati prima troppo espliciti sessualmente, come *Lady Chatterley's Lover* di D. H. Lawrence,¹⁸ o come i romanzi di Henry Miller. In ambito letterario in questo periodo si stava diffondendo il postmodernismo, una corrente che sarebbe poi diventata molto popolare negli anni Settanta e Ottanta e che cercava di rappresentare l'assurdità del mondo contemporaneo tramite romanzi complessi, che richiedevano al lettore un ruolo attivo e un impegno costante. Gli autori postmoderni volevano stupire attraverso la sperimentazione formale e i loro testi vertevano sull'utilizzo di figure retoriche quali «l'allusione, il gioco di parole, la parodia, la giustapposizione dei concetti, l'uso (paradossale) di un personaggio interno al racconto come commentatore dei meccanismi narrativi che lo hanno generato e che lo contengono, la collisione dei registri tra alto e basso, la frammentazione dei generi, il *pastiche*».¹⁹ Non stupisce quindi che un romanzo come *Stoner*, su un mediocre professore universitario, scritto in uno stilo sobrio ed elegante, fosse stato ignorato dal grande pubblico.

Si forma però nel tempo un gruppo di ammiratori che promuovono *Stoner* recensendolo positivamente sui giornali. Nel 1966 Irving Howe ne consiglia la lettura su «The New Republic», in un articolo dal titolo *The Virtues of Failure* nel quale scrive che «given the quantity of fiction published in this country each year, it seems unavoidable that most novels should be ignored and that among these a few should nonetheless be works of distinction. *Stoner*, a book that received very little notice upon its appearance several months ago, is, I think, such a work: serious, beautiful and affecting».²⁰ Grazie alla notorietà fugace conferita a John Williams dalla vittoria del National Book Award, nel 1973 *Stoner* viene pubblicato anche in Inghilterra da Longman e lo stesso anno C. P. Snow, sulle pagine del «Financial Times», si domanda «Why isn't this book famous?».²¹ Nel 1981 Dan Wakefield sulla rivista «Ploughshares», in un'intervista a John Williams, afferma che *Stoner* è

¹⁸ John Sutherland, *Literature needs more Lazarus miracles like Stoner*, cit.

¹⁹ Cristina Iuli, *Postmodernismo: una lunga modernità (1960-1990)*, in Cristina Iuli e Paola Loreto (a cura di), *La letteratura degli Stati Uniti. Dal Rinascimento americano ai nostri giorni*, Carocci, Roma 2017, p. 296.

²⁰ Irving Howe, *The Virtues of Failure*, «The New Republic», 22 Febr. 1966. Williams Collection MC716: Box 27, Folder 3.

²¹ C. P. Snow, *Good Men and Foes*, «Financial Times», 24 May 1973.

uno dei «finest, most personally rewarding novels I had read».²² Segue un lungo periodo durante il quale si perdono le tracce di *Stoner*, fino a quando nel 2003 lo scrittore irlandese John McGahern ne consiglia la ripubblicazione ad un editor di Penguin e ne scrive l'introduzione.

La svolta arriva nel 2006. Edwin Frank, direttore della collana "Classics" della New York Review Books, riceve la segnalazione di un librario newyorkese che non riesce più a reperire copie di *Stoner*, romanzo che ama consigliare ai suoi clienti. Frank decide così di ristamparlo, apponendovi l'introduzione di McGahern (che poi riutilizzerà anche Vintage nel 2012). Le copie vendute si aggirano anche questa volta intorno alle 2.000, ma si innesca un passaparola che porta *Stoner* ad essere tradotto in Europa: nel 2007 Morris Dickstein lo definisce il romanzo perfetto in una recensione pubblicata dal «New York Times», dando una spinta alle vendite negli Stati Uniti; nel 2010 Tom Hanks ne consiglia la lettura in un'intervista rilasciata alla rivista «Time» e Nick Hornby sul suo blog scrive che «*Stoner* is a brilliant, beautiful, inexorably sad, wise, and elegant novel».²³ Nel frattempo, Anna Gavalda, autrice francese di romanzi di successo commerciale, scopre che *Stoner* è uno dei libri preferiti dello scrittore Colum McCann e, dopo averlo letto in inglese ed essersene "innamorata", nel 2007 decide di tradurlo in francese. L'edizione francese uscirà nel 2011, ma nel frattempo gli editor della casa editrice Ediciones Baile de Sol, venuti a conoscenza del progetto di Gavalda, decidono di tradurre il romanzo di Williams in spagnolo (2009); sarà poi la volta dell'Italia (Fazi Editore, 2012), dell'Olanda (Lebowski Publishers, 2012), dell'Inghilterra (Vintage, 2012) e della Germania (dtv, 2013). I diritti di *Stoner* sono poi stati comprati in molti altri paesi, ad esempio in Israele, in Cina e in Russia.

Il successo di *Stoner* è merito anche delle strategie di marketing delle case editrici che lo hanno rilanciato. Negli Stati Uniti e in Inghilterra la New York Review Books e Vintage lo hanno riproposto nelle collane "Classics", specializzate nella riscoperta di romanzi finiti nel dimenticatoio o mai tradotti in lingua inglese. A portare *Stoner* in Italia è stata invece Fazi Editore che lo ha pubblicato nel 2012 nella collana "Le Strade", per la quale sono usciti diversi testi anglosassoni rimasti a lungo inediti in Italia, come i romanzi di Paula Fox, autrice tornata alla ribalta grazie all'apprezzamento di una nuova generazione di scrittori, tra i quali Jonathan Franzen.

²² Dan Wakefield, *John Williams, Plain Writer*, «Ploughshares», 7, 3 (Jan 1, 1981), p. 10.

²³ Nick Hornby, *Stuff I've Been Reading*, «nickhornby», 10 Oct. 2010, <https://www.nickhornbyofficial.com/stuff-ive-been-reading-october-2010/> (consultato il 13/11/2020).

Fazi, Vintage e Lebowski (la casa editrice che ha lanciato *Stoner* in Olanda) si sono spese molto per la promozione del romanzo di Williams. Fazi e Lebowski hanno inviato copie di *Stoner*, prima della pubblicazione, a una lunga lista di librai e di personaggi della cultura, accompagnate da “lettere d’amore” che spiegavano perché meritasse di essere letto e perché fosse un romanzo ancora attuale; Vintage per un anno intero lo ha pubblicizzato almeno una volta a settimana sulla stampa nazionale inglese.²⁴ Per coinvolgere i lettori e creare una conversazione intorno a *Stoner* sono stati utilizzati anche i social media e internet. Fazi ha creato sulla sua pagina ufficiale un blog dedicato a John Williams, sul quale sono stati pubblicati un profilo biografico dell’autore e diversi articoli su *Stoner* apparsi sulle maggiori testate italiane e straniere, invitando inoltre gli utenti a inviare delle recensioni o dei racconti inediti. Oscar van Gelderen di Lebowski Publishers ha promosso *Stoner* sul suo profilo twitter personale, re-tweettando i commenti entusiasti dei lettori. Anche le grandi catene librerie hanno sostenuto la diffusione del romanzo di Williams, che ha vinto nel 2013 il Mix Prize, assegnato dai negozi “la Feltrinelli”, e che è stato eletto libro dell’anno 2013 da “Waterstones”, la maggiore catena libraria del Regno Unito.

Il fenomeno *Stoner* si è formato anche grazie al passaparola tra lettori, appassionati di letteratura e star letterarie, come Ian McEwan, Julian Barnes, Bret Easton Ellis, Peter Cameron. In Italia, è stato apprezzato dagli scrittori Paolo Giordano, Niccolò Ammaniti e Tommaso Pincio, ma, ad attestare la trasversalità del fenomeno, anche da diversi personaggi del mondo dello spettacolo, tra i quali Linus, Sergio Rubini, Claudio Bisio e Silvio Orlando. Inoltre, i critici letterari Gian Paolo Serino, Roberto Bertinetti, Irene Bignardi, Daniela Brogi e Caterina Ricciardi ne hanno scritto positivamente su riviste e quotidiani. Le recensioni hanno parlato di *Stoner* come di un romanzo di culto, un classico della letteratura nord-americana²⁵ scoperto tardivamente. John Williams è stato lodato dai recensori per la sua finezza psicologica, per essere stato in grado di rendere appassionante e commovente una storia che qualunque altro autore avrebbe abbandonato steso il primo paragrafo,²⁶ e, soprattutto, per il suo stile, che Ian McEwan ha paragonato alla superficie del vetro perché si riesce «a vedere immediatamente le cose di cui parla».²⁷

²⁴ Charles J. Shields, *The Mand Who Wrote the Perfect Novel*, cit., p. 254.

²⁵ Roberto Bertinetti, *Mite ed eroico professore*, «Il sole 24 ore», 13 maggio 2012.

²⁶ Peter Cameron, *Postfazione*, in John Williams, *Stoner*, Fazi, Roma 2012.

²⁷ Sarah Montague, *Ian McEwan: “Stoner” di Williams tocca la verità come la grande letteratura*, «la Repubblica», 10 agosto 2013. L’articolo è una traduzione dell’intervista rilasciata alla «BBC radio» da Ian McEwan, durante la quale lo scrittore ha affermato che *Stoner* «is the most extraordinary discovery for us lucky readers». Questa intervista ha avuto ampia eco sulla stampa sia internazionale sia italiana, e ha contribuito fortemente al rilancio di *Stoner*. [*Novelist McEwan*

Molti scrittori e critici letterari hanno visto qualcosa di consolatorio nel successo postumo di John Williams e si sono immedesimati nella vicenda di William Stoner, un uomo che ha dedicato la sua vita alla letteratura. Mel Livatino ha scritto di aver letto *Stoner* nel 1998, dopo che il suo mentore glielo aveva consigliato con gli occhi colmi di lacrime: «my former professor's eyes welled up with tears, and he could say nothing more. When he spoke again, this man, whom I had known as a rigorous critic, could only bring himself to say, "I hope you'll read this novel"».²⁸ Steve Almond, nel libro *William Stoner and the Battle for the Inner Life* (2019),²⁹ prendendo spunto da diversi aspetti della trama del romanzo, parla di come *Stoner* lo abbia aiutato a diventare uno scrittore e una persona migliore.

John Williams non è però solo un *writer's writer*: come ha scritto Barbara Carnevali, «la formula del "romanzo per scrittori" (o per intellettuali, data l'ambientazione accademica e la possibilità di inserire *Stoner* nel genere letterario del *campus novel*) non basta [...] a spiegare l'entusiasmo di un largo pubblico, che si è manifestato nella forma di un'identificazione empatica di massa».³⁰ I lettori si sono commossi per la storia di questo uomo ordinario, che deve sopportare la meschinità di nemici e oppositori: William Stoner è stato visto come l'archetipo dell'uomo qualunque, dell'"uomo come tutti noi". Come ha scritto Steve Almond «the story of his life [Stoner's] is not a neat crescendo of industry and triumph, but something more akin to our own lives: a muddle of desires and inhibitions and compromises».³¹ Stoner è anche diventato un modello di comportamento, l'emblema dell'uomo retto che combatte per ciò in cui crede; è l'eroe che, con la sua capacità di resistere alle difficoltà, è perfetto per quelli che Paolo Giordano ha definito i «tempi incerti» che vive l'uomo contemporaneo.³²

Non tutti sono però concordi nel definire William Stoner un eroe esemplare. Secondo Barbara Carnevali non è possibile classificarlo in modo stabile come un personaggio negativo o positivo: Stoner cerca di essere un buon professore e un buon padre, portando avanti le sue battaglie

praises Stoner, «Bbc Radio», 5 Jul. 2013, <https://www.bbc.com/news/av/entertainment-arts-23194388/novelist-mcewan-praises-stoner> (consultato il 29/9/2019)]

²⁸ Mel Livatino, *Revaluation: A Sadness Unto the Bone. John Williams's "Stoner"*, «The Sewanee Review», 118, 3 (Summer 2010), p. 417.

²⁹ *William Stoner and the Battle for the Inner Life* è stato pubblicato nella "Bookmarked Series" della casa editrice «ig Publishing». In questa collana, per la quale degli autori contemporanei scrivono di un romanzo che li ha influenzati, vi sono titoli dedicati a *In Cold Blood*, *The Color Purple* e *Under the Vulcano*.

³⁰ Barbara Carnevali, *Le due vite di Stoner*, in Barbara Carnevali (a cura di), *La saggezza di Stoner*, Fazi, Roma 2016, p. 12.

³¹ Steve Almond, *You Should Seriously Read "Stoner" Right Now*, «The New York Times Magazine», 9 May 2014, <https://www.nytimes.com/2014/05/11/magazine/you-should-seriously-read-stoner-right-now.html> (consultato il 13/11/2020).

³² Paolo Giordano, *Don Chisciotte vaga per l'America*, «Corriere della Sera», 3 marzo 2012.

quotidiane,³³ e rimanendo fedele ai suoi valori (la famiglia e il lavoro); ma è anche un uomo in alcuni casi eccessivamente arrendevole e pieno di debolezze. Peter Cameron, che ha scritto la postfazione dell'edizione italiana di *Stoner*, non gli perdona di aver trascurato la figlia;³⁴ Leo Robson sottolinea il fatto che Stoner abbia una relazione con una sua studentessa, che i suoi nemici siano due persone disabili, e che si limiti a guardare con sguardo triste la moglie e la figlia soccombere ad una serie di depressioni.³⁵ Nella recensione *Classic "Stoner"? Not So Fast*, Elaine Showalter sostiene che *Stoner* è un romanzo tutt'altro che perfetto perché il suo protagonista è totalmente incapace di autoanalisi e sembra un martire, piuttosto che un uomo dotato di capacità decisionale.³⁶ Showalter, che è un'esponente di punta della critica femminista e fondatrice della corrente del *gynocriticism*,³⁷ contesta anche il modo stereotipato in cui vengono rappresentati i personaggi femminili: la moglie di Stoner non sarebbe solo un personaggio piatto e totalmente negativo, ma anche poco credibile, perché subisce una serie di cambiamenti del tutto immotivati (passa dall'essere un'erotomane a cacciare il marito dal letto coniugale). La misoginia di John Williams è stato un tema di discussione su Twitter, dove oltre a Showalter anche Joyce Carol Oates, forse la maggiore romanziera americana vivente, ha accusato *Stoner* di rappresentare il maschilismo della società statunitense degli anni Cinquanta, pronta ad addossare qualsiasi colpa alla donna.³⁸

Joyce Carol Oates ed Elaine Showalter non sono le uniche a pensare che *Stoner* promuova una cultura androcentrica. Julika Griem ha notato che a sostenere il romanzo sono stati critici e studiosi di letteratura di sesso maschile. «I membri di questa comunità di ammiratori—ha scritto Griem—, che si citano a vicenda, si abbandonano a quei comportamenti degni di un fan club che in genere sono descritti come tipici delle donne»;³⁹ questi estimatori, che a loro volta si sono formati nelle università,

³³ Barbara Carnevali, *Le due vite di Stoner*, cit., p. 14.

³⁴ Peter Cameron, *Postfazione*, cit., p. 330.

³⁵ Leo Robson, *John Williams and the Canon that Might Have Been*, «The New Yorker», 11 March 2019, <https://www.newyorker.com/magazine/2019/03/18/john-williams-and-the-canon-that-might-have-been> (consultato il 17/5/2019).

³⁶ Elaine Showalter, *Classic 'Stoner'? Not so fast*, «The Washington Post», 2 novembre 2015, https://www.washingtonpost.com/entertainment/books/classic-stoner-not-so-fast/2015/11/02/9f0ed5aa-7db3-11e5-b575-d8defdb4ea1_story.html (consultato il 17/7/2019).

³⁷ Il *gynocriticism* ha come obiettivo quello di studiare la letteratura scritta da donne, la sua storia, i suoi temi e generi. Si veda: il volume curato da Elaine Showalter *The New Feminist Criticism. Essays on Women, Literature and Theory* (1985); e le due storie della letteratura, una inglese e l'altra statunitense, *A Literature of Their Own. British Women Writers from Charlotte Brontë to Doris Lessing* (1978) e *A Jury of Her Peers. American Women Writers from Anne Bradstreet to Annie Proulx* (2010), entrambe di Showalter.

³⁸ Joyce Carole Oates, <https://twitter.com/joycecaroloates/status/346261964021956609> (consultato il 19/10/2020).

³⁹ Julika Griem, *Una figura luminosa nel buio della modernizzazione. William Stoner come proiezione di una critica nostalgica della cultura*, in Barbara Carnevali (a cura di), *La saggezza di Stoner*, Fazi, Roma 2016, p. 87.

hanno riconosciuto come proprie le battaglie private e professionali di William Stoner, stabilendo un legame di solidarietà tra uomini (*male bonding*), simile a quello che si crea tra le donne che guardano in televisione gli show di Ophra Winfrey.⁴⁰ Inoltre, Griem ritiene che *Stoner* evochi una visione nostalgica dell'accademia, come di un mondo prevalentemente maschile e votato solo all'insegnamento e all'arte.

Sia che venga considerato un modello di comportamento, sia che venga disprezzato per la sua inettitudine, William Stoner ha raggiunto una popolarità tale da essere citato in articoli che parlano dei temi più disparati, da quelli che riflettono sulla cultura odierna,⁴¹ ad altri che commentano fatti di cronaca.⁴² Le interpretazioni varie e spesso contrastanti alle quali è stato sottoposto dimostrano che Stoner ha travalicato i confini della letteratura ed è diventato una figura quasi mitica.

Il personaggio di William Stoner

Negli Stati Uniti, dopo la ripubblicazione del 2006, le vendite di *Stoner* erano state buone, ma non esaltati. Nel 2013, però, il clamoroso successo europeo, del quale scrivono alcuni giornalisti, ad esempio di «Publishers Weekly»⁴³ e di «The Millions»⁴⁴, riaccende la curiosità dei lettori americani: *Stoner* diventa così uno dei romanzi più venduti della collana “Classics” della New York Review Books⁴⁵ e appaiono nuove recensioni su varie riviste, come «The New Yorker». Oggi anche in ambito nord-americano è stata riconosciuta l'importanza di John Williams all'interno del canone della letteratura nazionale del Novecento, come dimostra il fatto che le sue opere siano entrate nel catalogo della Library of America.

Alcuni critici hanno cercato di spiegare il “ritardo” con il quale il pubblico statunitense ha riscoperto *Stoner* adducendo come motivazione la poca “americanità” del suo protagonista. Nel 2013

⁴⁰ Ivi, p. 101.

⁴¹ Eleonora Marangoni, *Magnifici perdenti. Se fallire è un'arte*, «pagina 99», 20 settembre 2014; Annalena Benini, *La dissoluzione dell'età adulta*, «IL (sole 24 ore)», 1 novembre 2014.

⁴² Gabriele Romagnoli, *Se Stoner ci insegna a non fare i vigliacchi*, «la Repubblica», 20 febbraio 2013; Umberto Curi, *Pandora, le orse, Maria Goretti. L'ossessione della purezza come unica onestà femminile*, «la Lettura», 24 aprile 2014.

⁴³ Gabe Habash, *A 'Perfect' American Novel Strikes Gold Overseas*, «Publishers Weekly», 27 Apr. 2013, <https://www.publishersweekly.com/pw/by-topic/international/international-book-news/article/56997-a-perfect-american-novel-strikes-gold-overseas.html> (consultato il 29/9/2018).

⁴⁴ Claire Cameron, *A Forgotten Bestseller: The Saga of John Williams' "Stoner"*, «The Millions», 6 June 2013, (consultato il 29/9/2018).

⁴⁵ Yongxi Wu, *How the NYRB Chooses its Reissues: The Story of "Stoner"*, «Literary Hub», 4 aprile 2016, <https://lithub.com/how-the-nyrb-chooses-its-reissues-the-story-of-stoner/> (consultato il 19/10/2020).

Julian Barnes ha sostenuto che il lettore europeo è forse più avvezzo alla pacatezza e alla mancanza di ottimismo di Stoner, ad un protagonista che accetta la sua situazione senza cercare di cambiarla.⁴⁶ Barnes ha anche riportato un commento della scrittrice Sylvia Browning, la quale si è domandata se «perhaps the lack of the novel taking hold in the US is because it doesn't feel like One of Ours? We're such a country of maximalists, noisy ones, and though obviously there are exceptions, even our minimalists are not spare and sad in this particular way».⁴⁷ Browning ritiene che la capacità di sopportazione dimostrata da Stoner sia anomala nel contesto americano, dove solitamente i personaggi stoici riescono ad accettare l'insensatezza della vita solo trovando conforto nell'alcool. Sempre nel 2013 Tim Kreider su «The New Yorker» ha scritto che *Stoner* non è un «sentimental favorite in its native land»⁴⁸ perché la malinconia del suo protagonista contrasta con il modo nel quale agli americani piace vedersi. Gatsby è un personaggio con il quale il pubblico statunitense ama identificarsi, mentre Stoner ne è l'antitesi: «I suspect one reason *Gatsby* is a classic is that, despite his delusions and his bad end, we all secretly think Gatsby's pretty cool. Americans don't really see him as an anti-hero or a tragic figure [...] Gatsby's a success story: he makes a ton of money, looks like a million bucks, owns a mansion, throws great parties, and even gets his dream girl, for a little while, at least».⁴⁹ La vita di Stoner invece, continua Kreider, è un fallimento.

In realtà William Stoner non è un personaggio così atipico nel panorama della letteratura statunitense. Sebbene *Stoner* spesso sia stato associato all'esistenzialismo e ai romanzi di Camus o di Musil, il senso di avvilitamento che prova il suo protagonista caratterizza anche molti personaggi della narrativa nord-americana tra Ottocento e Novecento, come notato da Mark Asquith. Prendendo le mosse da una frase scritta da Marjorie Grene in *Dreadful Freedom* (1948), secondo la quale l'esistenzialismo offriva al lettore americano «a new expression of an old despair»,⁵⁰ Asquith ha infatti sostenuto che Sartre «simply reconfigured and repackaged the kind of despair felt by the mailing but dauntless Ahab [...] and the passive withdrawal of his *Bartleby* (1853). They [the existentialists]

⁴⁶ Julian Barnes, «*Stoner:* the must-read novel of 2013», «The Guardian», 13 dicembre 2013, <https://www.theguardian.com/books/2013/dec/13/stoner-john-williams-julian-barnes> (consultato il 29/9/2018).

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ Tim Kreider, *The Greatest American Novel You've Never Heard Of*, «The New Yorker», 20 Oct. 2013, <https://www.newyorker.com/books/page-turner/the-greatest-american-novel-youve-never-heard-of> (consultato il 29/9/2018).

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ Cit. in Mark Asquith, *Reading the Novels of John Williams. A Flaw of Light*, Lexington Books, London 2018, p. 10.

offered deep-seated reasoning for the alcoholic self-destruction of Hemingway's Jack Barnes and the malaise Gertrude Stein identified in the "Lost Generation"».⁵¹

Anche Rachel Sykes ritiene che Stoner non sia molto dissimile da un certo tipo di personaggio, introverso e pacato, che ricorre nella letteratura americana fin dalle sue origini, in narrazioni povere di eventi drammatici (*quiet narratives*). Sykes ha scritto infatti che già nei testi di Herman Melville e di Nathaniel Hawthorne «quiet is associated with a failure to speak or an absence of mind».⁵² L'idea di un *quiet American novel* è in controtendenza rispetto all'immagine ricorrente della narrativa statunitense come di una letteratura "vigorosa", che ha per protagonisti dei personaggi vitali e "chiassosi". Ancora oggi però una parte della narrativa nord-americana (Sykes ha in mente soprattutto i romanzi di Marilynne Robinson, come *Gilead*) verte su personaggi introspettivi, che di solito di professione sono studiosi o scrittori, che vivono in luoghi tranquilli dove si dedicano alla riflessione; in questi romanzi, continua Sykes, il viaggio dell'eroe è essenzialmente interiore e lo stile è semplice e sobrio. «Stoner is a quietist [...] because he questions the logic of direct action»,⁵³ sebbene, a differenza dei *quiet novels* pubblicati più di recente, egli non sia incline all'autoriflessione né a penetrare nella sua coscienza.⁵⁴

Daniela Brogi ha scritto su «Le parole e le cose» che la «degnissima forza di debolezza di Stoner», che contro il destino stabilito dalle sue origini famigliari e dalla grande Storia dice "non importa", ricorda la «grandezza etica di Bartleby lo scrivano».⁵⁵ Anche secondo Caterina Ricciardi e Julika Griem Stoner è una figura alla Bartleby,⁵⁶ e per Maureen Clark è un personaggio perfettamente calato nel contesto culturale statunitense. Nel saggio *Listen to the Sound of the Quiet American: John Williams's Stoner* (2017), riprendendo il paragone già avanzato da Tim Kreider, Clark sottolinea infatti come Stoner e Gatsby rappresentino due reazioni alternative alla medesima situazione di partenza: entrambi provengono da zone povere degli Stati Uniti, da regioni marginalizzate (il Missouri e il Nord Dakota), dal mondo rurale. La differenza sta nel fatto che Gatsby rinnega le sue origini e si costruisce un'identità fittizia (il che lo porterà alla solitudine e alla morte), mentre Stoner accetta la sua provenienza e ne porta con sé alcuni insegnamenti:

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² Rachel Sykes, *The Quiet Contemporary American Novel*, Manchester University Press, Manchester 2018, p. 2.

⁵³ Ivi, p. 35.

⁵⁴ Ivi, p. 36.

⁵⁵ Daniela Brogi, *Il mistero di un romanzo perfetto: "Stoner" di John Williams*, «Le parole e le cose», 5 novembre 2013, <http://www.leparoleelecose.it/?p=12699> (consultato il 10/7/2019).

⁵⁶ Caterina Ricciardi, *Il colto texano eclissato dal suo stesso romanzo*, cit.; Julika Griem, *Una figura luminosa nel buio della modernizzazione*, cit.

Stoner's melancholic heroic space is filled with direct and indirect references to largely unspoken sorrow planted firmly in American society. Allegorically regarded, the character signifies the reality of those quietly resigned to feelings of sadness and despair endured over time in a nation as much marked by political failure, death and social upheaval as it is with widely proclaimed, self-congratulatory narrative of cultural exceptionalism.⁵⁷

In alcuni contesti è ancora molto forte l'identificazione del carattere americano con personaggi stoici, che vivono una vita quasi ascetica e di restrizione morale, eredi dell'etica puritana: secondo Edwin Frank infatti il personaggio di William Stoner ben si adatta a una certa visione europea del nord-America, come di «a country of big spaces and puritanical conventionalism, strangely high minded, lonely as hell».⁵⁸ In Italia, che non a caso è stata una delle nazioni dove *Stoner* ha avuto maggiore successo, è fin dai tempi della cosiddetta “scoperta dell’America”, avvenuta negli anni Trenta del Ventesimo secolo, che l'identità americana viene fatta coincidere con queste caratteristiche. Nell'antologia *Americana*, curata da Elio Vittorini e pubblicata nel 1941, i veri rappresentanti della voce statunitensi vengono individuati non tanto in autori intimisti come Emily Dickinson, oppure in Henry James o in Edith Wharton e nei loro romanzi “borghesi” di stampo europeo, quanto in quegli scrittori che celebrano la medietà di persone umili che vivono nei grandi spazi delle zone centrali o meridionali degli Stati Uniti e che affrontano la vita con dignità. Ciò che Vittorini scrive riguardo a Thornton Wilder potrebbe valere anche per John Williams: «Egli [Thornton Wilder] dice, in modo esplicito, più di quanto Hemingway non dica: dice che si dovrebbe vivere come se si fosse già passati per la morte, e già si conoscesse l'importanza enorme, nella sua fugacità, della vita, e si avesse, vivendo, la saggezza stoica che forse hanno i morti dinanzi allo spettacolo dei vivi».⁵⁹ Secondo Severino Colombo, Williams è stato in grado di cogliere quell'«etica del sudore» che prima di lui avevano saputo rappresentare autori come William Faulkner e John Steinbeck nei loro romanzi sul mondo rurale della provincia americana.⁶⁰

⁵⁷ Maureen Clark, *Listen to the Sound of the Quiet American: John Williams's Stoner*, cit., p. 6.

⁵⁸ Yongxi Wu, *How the NYRB Chooses its Reissues: the Story of “Stoner”*, cit.

⁵⁹ Elio Vittorini (a cura di), *Americana*, Bompiani, Milano 2015, p. 1053.

⁶⁰ Severino Colombo, *Il grande paese*, «Style», 1 giugno 2014.

Non solo *Stoner*: la pubblicazione dell'opera di John Williams

Il clamoroso successo di *Stoner* ha portato alla pubblicazione, o in alcuni casi alla ripubblicazione, anche degli altri romanzi di John Williams: *Nothing But the Night*, *Butcher's Crossing* e *Augustus* sono oggi disponibili negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Italia, in Olanda e in Germania.

Negli Stati Uniti *Butcher's Crossing* viene ripubblicato già nel 2007 dalla New York Review Books, ma passa inosservato. In Italia, esso esce nella primavera del 2013; le recensioni ne parlano come di un buon romanzo, ma inferiore rispetto a *Stoner*. Emanuele Trevi scrive che «la fama di Williams resterà legata per sempre a *Stoner*, ma *Butcher's Crossing* non è molto sotto il livello dell'opera maggiore». ⁶¹ Gian Paolo Serino ritiene che il motivo dell'accoglienza poco calorosa riservata a *Butcher's Crossing* non dipenda tanto dai suoi difetti, ma più che altro dalla difficoltà del lettore italiano nel catalogare questo romanzo, trattandosi di un western che rovescia il mito della frontiera americana. ⁶²

Butcher's Crossing viene invece ampiamente recensito sulla stampa britannica. In Inghilterra, dove era stato pubblicato per la prima volta nel 1960 da Victor Gollancz, viene riproposto da Vintage nel 2014: in seguito alla sua riedizione molti critici ne parlano come del primo “western revisionista”, accostandolo alla “trilogia della frontiera” e a *Blood Meridian* di Cormac McCarthy. Nicholas Lezard ritiene che *Butcher's Crossing* sia un romanzo migliore di *Blood Meridian* («I am not Cormac McCarthy's greatest fan: out west, he overwrites horribly, if it is not heresy to say so. But Williams, in reducing the elements of his story to nothing more than close attention to events, has produced something timeless and great»), ⁶³ e anche di *Stoner*. Di opinione opposta è invece Bret Easton Ellis, il quale scrive su «The Guardian» che *Stoner* è un romanzo insolito, perché il protagonista non partecipa al dramma narrativo che gli vortica attorno, ma accetta la sua vita senza cercare di modificarla, e perché in esso Williams è riuscito a trovare un “equilibrio magico”, «a fusion of plain-spoken simplicity that becomes the complexly lyrical»; *Butcher's Crossing*, invece, è un romanzo più tradizionale: nella trama c'è più azione e i personaggi sono tendenzialmente attivi. ⁶⁴

⁶¹ Emanuele Trevi, *Andare a caccia del bisonte contromano*, «la Lettura», III, 10 (10 marzo 2013), p. 15.

⁶² Gian Paolo Serino, *Chiedimi se sono precario (esistenziale)*, «Vanity Fair», 26 febbraio 2014.

⁶³ Nicholas Lezard, *Butcher's Crossing by John Williams – Review*, «The Guardian», 7 Jan. 2014, <https://www.theguardian.com/books/2014/jan/07/butchers-crossing-john-williams-review> (consultato il 8/6/2019).

⁶⁴ Bret Easton Ellis, *John Williams's Great Literary Western*, «The Guardian», 31 Oct. 2014, <https://www.theguardian.com/books/2014/oct/31/john-williams-butchers-crossing-great-literary-western-stoner> (consultato il 29/9/2018).

Nothing But the Night (*Nulla, solo la notte*) viene pubblicato in Italia, da Fazi, già nel febbraio del 2014, in anticipo rispetto all'edizione inglese (Vintage, 2018) e alla riproposizione americana (NYRB, 2019). I recensori sostengono che si tratti di un buon romanzo, in cui già si intravede l'abilità stilistica di Williams, il quale è però vittima di qualche ingenuità giovanile. I giudizi dei critici italiani sono in linea con quello espresso da Giorgio Pent, secondo il quale se *Stoner* è un capolavoro, gli altri romanzi di Williams sono «buoni, variegati, ma non altrettanto determinanti». ⁶⁵ Anche i recensori statunitensi ritengono che in *Nothing But the Night* si possa intravedere lo sviluppo successivo della prosa di Williams, sebbene sia un romanzo non pienamente riuscito. Tra questi commenti non esaltanti fa eccezione la recensione di Caterina Ricciardi, la quale afferma che *Nothing But the Night* è il romanzo di Williams forse più interessante dal punto di vista tecnico, scritto in uno stile «oniricamente joyciano»; ⁶⁶ inoltre, Ricciardi definisce superba la scrittura del giovane Williams: «immagini e metafore, parole potenziate, vengono fatte lievitare in una prosa aerea tanto lieve quanto sferzante, di contro a una storia dura, enigmatica e violenta, capace di raggiungere acmi surrealiste, una storia forse pretestuosa». ⁶⁷

Augustus invece esce in Italia già negli anni Settanta: pubblicato nel 1974, all'indomani della vittoria di Williams del National Book Award, da Sparling & Kupfer nella traduzione di Bruno Oddera, viene riproposto nel 1984 da Frassinelli (associata di Sparling & Kupfer), e poi da Castelvechi nel 2010. In occasione del bimillenario della morte di Cesare Ottaviano Augusto (19 agosto 14 d.C.), e del successo di *Stoner*, nel 2013 Castelvechi ne cura una nuova edizione. In generale, però, *Augustus* è un romanzo del quale la critica italiana non si è occupata molto, né quando è uscito per Castelvechi, né nel 2017 quando Fazi lo ha riproposto nella nuova traduzione di Stefano Tummolini (il traduttore italiano dell'opera di Williams). Anche il numero di recensioni di *Augustus* uscite sulla stampa internazionale—il romanzo viene ripubblicato da New York Review Books nel 2014 e da Vintage nel 2013, dopo che in Inghilterra era apparso per la prima volta nel 1973 grazie a Longman, ed era stato riproposto nel 2003 da Penguin—è inferiore rispetto a quello di *Butcher's Crossing* o di *Stoner*. ⁶⁸ I critici hanno analizzato soprattutto il modo in cui Williams ha ricreato i primi

⁶⁵ Giorgio Pent, *La giornata di un giovane borghese*, «l'Unità», 7 marzo 2014.

⁶⁶ Caterina Ricciardi, *Il colto texano eclissato dal suo stesso romanzo*, cit.

⁶⁷ Caterina Ricciardi, *John Williams, trauma a San Francisco*, «Alias», 20 aprile 2014.

⁶⁸ Mark Asquith, *Reading the Novels of John Williams*, cit., p. 147.

anni dell'Impero romano, piuttosto che le caratteristiche letterarie del romanzo: questo è vero soprattutto per la stampa italiana che ha spesso sottolineato i molti anacronismi presenti in *Augustus*.⁶⁹

Sebbene John Williams abbia scritto anche dei saggi di critica letteraria e dei componimenti poetici, la sua fama è legata principalmente ai romanzi. Quando, nel 2016, la New York Review Books ha ripubblicato l'antologia di poesia elisabettiana curata da Williams, *English Renaissance Poetry. A Collection of Shorter Poems from Skelton to Jonson* (1963), nell'introduzione Robert Pinsky ha precisato che si trattava della selezione di un romanziere, piuttosto che quella di uno studioso di letteratura rinascimentale;⁷⁰ e Nicholas Lezard, nella recensione apparsa su «The Guardian», ha scritto che questa antologia attesta la capacità di Williams di dare vita a diverse epoche,⁷¹ dalla Roma antica al Rinascimento inglese. In Italia sono apparse anche alcune poesie di Williams: a fine settembre del 2020 Mondadori ha ripubblicato *Stoner* insieme alla raccolta poetica *The Necessary Lie* (*La necessaria menzogna*; traduzione di Stefano Tummolini), uscita anch'essa per la prima volta nel 1965.

Negli ultimi anni *Stoner* ha avuto diverse riedizioni “prestigiose”: Fazi, nel 2016, contestualmente all'uscita della biografia di Charles J. Shields, ha pubblicato un'edizione tascabile con una copertina rosso sgargiante, su cui appare il commento di Ian McEwan («Una sorpresa meravigliosa per tutti gli amanti della letteratura»); e, nel 2018, sempre Fazi ha lanciato un'edizione originale illustrata da Yuri Rodekin. Nel 2015, per il cinquantesimo anniversario della pubblicazione di *Stoner*, la New York Review Books ne ha proposto un'edizione *hard cover* arricchita da uno scambio epistolare tra Williams e la sua agente letteraria Marie Rodell, dal quale emergono le difficoltà incontrate nel trovare un editore. Vintage Classics ha in programma per il 2021 la pubblicazione dei dieci romanzi più letti della collana, tra i quali compare anche *Stoner*, a fianco di titoli come *The Handmaid's Tale* di Margaret Atwood, *To Kill a Mockingbird* di Harper Lee, e *Slaughterhouse-Five* di Kurt Vonnegut. Questo testimonia come *Stoner* sia oggi il romanzo più conosciuto e più letto di John Williams.

⁶⁹ Luciano Canfora, *Storia di Augusto, troppo inverosimile per essere appassionante*, «Il Corriere della Sera», 27 luglio 2010; Carlo Franco, *Fiction storica, inseguendo Svetonio*, «Alias», 5 novembre 2017.

⁷⁰ Robert Pinsky, *Introduction*, in John Williams, *English Renaissance Poetry. A Collection of Short Poems*, New York Review Books, New York 2016.

⁷¹ Nicholas Lezard, “*English Renaissance Poetry*” review – a manual on how to write verse, «The Guardian», 13 aprile 2016, <https://www.theguardian.com/books/2016/apr/13/english-renaissance-poetry-selected-john-williamns-stoner-manual-how-write-verse> (consultato il 19/10/2020).